

«Rebeldia ci negava il riposo»

Parlano i cittadini a cui il giudice ha dato ragione

PISA. Gli abitanti di via Catalani, reduci dalla vittoria in tribunale contro il progetto Rebeldia, sono soddisfatti ma anche amareggiati. La sentenza del giudice dà loro piena ragione, imponendo lo stop ai concerti dopo le 23 e condannando la controparte a sostenere le spese legali. Spese che si aggirano intorno a 4mila euro. «E che ricadranno comunque sui cittadini - argomenta l'avvocato Giovanni Longo che ha difeso il diritto dei residenti alla quiete - perché la controparte era costituita sì dall'associazione "Pisa Città Aperta", ritenuta responsabile del progetto Rebeldia, ma soprattutto dalla società proprietaria

dell'immobile, la "Sviluppo Pisa Srl", riconducibile al Comune attraverso Pisamo».

«Non saremmo arrivati fino a questo punto - dicono gli abitanti di via Catalani - se solo gli organi preposti avessero dato seguito ai nostri esposti. Sarebbe quasi ridicolo, se non fosse preoccupante, l'aver dovuto ricorrere ad una sentenza per far affermare un diritto: quello al riposo notturno».

«Durante i quattro anni di "convivenza" con Rebeldia - raccontano - abbiamo fatto innumerevoli chiamate alle forze dell'ordine, inoltrato quattro esposti, scritto lettere ai giornali, avuto incontri con i rappresentanti di Rebel-

dia, del Comune e della Compagnia pisana trasporti, invocando il nostro diritto al riposo notturno, e dichiarandoci sempre favorevoli all'esistenza del centro stesso».

«Ma Rebeldia - proseguono i cittadini -, che è "uno spazio in cui si svolgono decine di diverse attività autogestite a favore della cittadinanza", ha sempre ignorato completamente il nostro disagio. Anche dopo la sentenza sono stati organizzati due eventi musicali che si sono protratti, seppur di poco, oltre le 23, ma soprattutto che si sono svolti utilizzando volumi elevatissimi».

Guido Bini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

